

## BLOG

*I commenti originali e le analisi in tempo reale a cura delle firme dell'HuffPost*



**Alfredo Nepa** [Diventa fan](#)

Giovane imprenditore esperto in Scienze economiche internazionali

# Lombardia e Veneto, due esempi da seguire per uscire dalla crisi

Pubblicato: 14/12/2015 14:52 CET | Aggiornato: 14/12/2015 14:52 CET



In termini semplificati, potremmo definire uno stato di "crisi economica" quando il sistema di produzione di beni e servizi, di un dato territorio, entra in difficoltà e non è più in grado di soddisfare i bisogni della società/comunità. Diminuiscono gli ordinativi di lavoro, scende l'occupazione, si riduce la capacità di spesa, calano i consumi, le entrate fiscali e si indebolisce il sistema pubblico del *Welfare state* (assistenza sociale).

La storia, a partire dalla rivoluzione industriale fino ai nostri giorni, è costellata di crisi economiche. Si evidenziano, in modo particolare, tre grandi transizioni egemoniche che hanno prodotto gravi stati di crisi: quella olandese, quella inglese e quella americana, tutt'ora in corso. Ciascuna di esse è caratterizzata da percorsi di crescita e caduta simili: una espansione politica, militare ed economica, attraverso investimenti, produzioni e commerci (pubblici e privati), che danno luogo ad un lungo processo di accumulazione di ricchezza (denaro). Al momento del rallentamento, (che porta alla crisi), tutte le risorse guadagnate, vengono riconvertite in nuovi business, principalmente, attività finanziarie e servizi. Le rispettive capitali; Amsterdam, Londra e New York sono divenute nel mondo e tuttora mantengono il primato, i principali centri finanziari e del settore terziario. A situazioni emergenziali, lo Stato risponde con un insieme di ricette e interventi di politica monetaria e fiscale. Solitamente si preferisce la strategia dell'espansione monetaria che, attraverso l'immissione di maggiore moneta nel circuito (più soldi che teoricamente dovrebbero finire nelle tasche di cittadini e imprese), dovrebbe fare ripartire i consumi.

Nel nostro paese sentiamo spesso ripetere che, se le cose vanno male, anche nell'industria o nel commercio privato, la colpa è della Germania, di altri paesi avanzati o delle istituzioni sovranazionali come l'Unione europea. Questa definizione attribuibile a qualche professionista della politica, è ridicola e inverosimile. Molta classe dirigente, non ha alcune esperienze industriali e/o competenze economiche adeguate. Ignorando totalmente la realtà e i meccanismi di funzionamenti del sistema economico-produttivo, si lascia andare a commenti e considerazioni estrapolate qui o là, che spesso non dicono nulla della reale situazione attuale o futura, ma servono a bilanciare una comunicazione elettorale-populista, fondata sul discredito dell'avversario e incentrata su chi la spara più grossa.

Il vero problema risiede piuttosto nei cambiamenti dell'offerta e della domanda a livello mondiale. Conosciuta come globalizzazione, tale fenomeno - che può essere riassunto come la crescita delle interdipendenze economiche tra paesi sviluppati - ad esclusioni dei settori industriali ad alto livello tecnologico (informatico, digitale e telecomunicazioni), ha prodotto, nei comparti tradizionali/primari delle economie occidentali, gravi problemi di saturazione di mercato, quindi rallentamento e in fine crisi. Questa situazione si verifica generalmente quando l'offerta di beni o servizi disponibili, (quindi la capacità produttiva, organizzativa e distributiva del sistema), supera la domanda effettiva. Se crescono il numero di aziende ma non la popolazione o la propria capacità di spesa-acquisto, le merci prodotte restano in magazzino invendute, i prezzi di vendita si abbassano al di sotto dei costi di produzione e le aziende falliscono mettendo in strada migliaia di famiglie.

Perciò per recuperare margine, servirà un'azione centrale e congiunta tra Stato e imprese. Gli imprenditori dovranno lavorare molto di più sulla leva della competitività, ovvero: dimensione delle imprese, ricerca, sviluppo e innovazione, digitalizzazione, crescita dimensionale e consolidamento finanziario, internazionalizzazione e rinnovo della governance. Lo Stato non potrà sostituirsi alle imprese ma dovrà da subito sostenere le iniziative imprenditoriali attraverso una migliore capacità di attrarre capitali esteri; detassando il lavoro su imprese e cittadini e potenziando il sistema infrastrutturale. Nella promozione e sviluppo delle imprese, il ruolo delle banche non sarà secondario e gli istituti di credito dovranno migliorare le proprie competenze nella valutazione dei progetti di finanziamento aziendali che vengono presentati.

In Italia, esempi virtuosi in questa direzione, non mancano. Regioni come Lombardia o Veneto, le cui enormi capacità produttive e di export manifatturiero, sono di dimensioni tali da poterle confrontare con quelle di intere nazioni, stanno affrontando la competizione mondiale con gli auspici richiamati. Prova ne è il [Lombardy Energy Cleantech Cluster](#), cluster per l'energia e l'ambiente che riunisce 108 imprese, 5 enti pubblici, 8 università, 4 banche e 15 associazioni industriali incluso enti no profit. Quindi, specie sul mercato globale la ricetta è chiara; aggregazione, sinergie e innovazione attraverso cluster, contract o reti d'impresa.

Nonostante timidi e incoraggianti segnali di ripresa, è difficile stabilire quando torneremo ai livelli pre-crisi. È tuttavia ormai opinione diffusa che l'Occidente avrà un solo modo per riprendersi realmente da questa crisi secolare: ridare centralità al principio del lavoro mettendo da parte la speculazione finanziaria e la logica della crescita infinita. Il paradigma del futuro dovrebbe essere: produrre ciò che serve, soprattutto nei paesi poveri del mondo. E non è un ragionamento con finalità puramente sociali; sarà piuttosto, in un mercato saturo e indebitato, l'unica azione che porterà le industrie primarie dei settori tradizionali di Stati Uniti e Europa, ad una nuova fase di crescita e occupazione.

• [Segui gli aggiornamenti sulla nostra pagina Facebook](#)

Mi piace Condividi Piace a [Roberto Citterio](#), [Massimiliano Lini](#) e altre 528.927 persone.

• [Per essere aggiornato sulle notizie de \*L'HuffPost\*, clicca sulla nostra Homepage](#)

• [Iscriviti alla newsletter de \*L'HuffPost\*](#)

ALTRO: [Crisi Economica](#) [Globalizzazione](#) [Financial Crisis](#) [Lombardia](#) [Economia](#) [Unione Europea](#)

ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK



**Tutto di Tim**  
Adsl e Voce illimitate  
Canone Linea Incluso  
[www.tim.it](http://www.tim.it)



**Apri subito Conto Webank**  
Buono acquisto da 120 €.  
Nessun canone su conto e carte  
[Apri Conto Webank](#)



**Pensionline**  
La pensione integrativa online di Genertellife.  
[Calcola](#)

## Conversazioni

0 commenti

Ordina per [Meno recenti](#)



Aggiungi un commento...

Facebook Comments Plugin

Ricerca su Huffington Post

[Entra](#) | [RSS](#) | [FAQ](#) | [Accordo Con L'utente](#) | [Privacy](#) | [Regolamentazione Dei Commenti](#) [Chi Siamo](#) | [Contattaci](#) | [Archivio](#)

©2015 HuffingtonPost Italia s.r.l., o i Suoi licenzianti (in particolare THEHUFFINGTONPOST Holdings LLC) IVA n. 07942470969

Parte di **HPMG News**